

ComoNext corre Nuovi spazi già occupati

Parco tecnologico

Entro fine anno
terzo lotto al completo
Verso il traguardo
delle 150 aziende

Entro la fine di quest'anno anche il terzo lotto di **ComoNext** sarà completamente occupato. In meno di sei mesi, gli spazi del Parco tecnologico scientifico sono andati a ruba.

Lo scorso giugno era stata infatti realizzata questa parte finale, un ultimo cantiere almeno per la parte interna. Perché adesso Sviluppo Como - **ComoNext** sta affrontando una questione non meno importante, grazie alla convenzione con il Comune di Lomazzo: nei mesi finali del 2018 si lavora ai posteggi e al parco, quest'ultimo pubblico ma naturalmente un bene di cui trarranno giovamento anche i futuri mille lavoratori di questa cittadella dell'innovazione. Questa la cifra finale che si dovrebbe aggiungere (per oltre 150 aziende): emulando la popolazione impegnata nel Cotonificio Somaini.

Sui 2.618 metri quadrati a disposizione, attualmente ne sono già stati contrattualizzati 2.149: questo significa l'82% per 21 aziende. C'è chi è nuovo, chi si è potuto ampliare, cosa che premeva alla Colux del professor Paolo Di Trapani. Il "cielo in una stanza" sta ottenendo un crescente successo nel mercato. Due altre imprese entreranno a breve per 178 metri quadrati, altrettante sono in trattativa per 192 metri quadrati. Libero per ora c'è solo un ultimo spazio, di 99 metri quadrati e non sembra destinato a rimanere tale ancora per molto.

Tra le new entry, lo scorso settembre, la Phonetic Vibes, che ha progettato un'innovativa tecnologia per l'isolamento dei rumori e la riduzione delle vibrazioni: dai binari ferroviari alle infrastrutture in genere, dall'edilizia alle produzioni industriali.

«Con questo trend - conferma il professor Enrico Lironi, presidente di Sviluppo Como - **ComoNext** - arriveremo alla saturazione degli spazi entro il 2018. Abbiamo

inaugurato il lotto a giugno e nonostante i mesi estivi di mezzo siamo già giunti a 21 contratti già siglati. I settori? Dall'informatica all'efficiamento energetico, dall'illuminotecnica all'elettronica, e ancora geolocalizzazione, meccanica».

Non solo robot, ma anche aziende che si legano a settori tradizionali, come il tessile, pur visto in un'ottica differente. E gli spazi non sono tutti per le imprese, ma anche per le riunioni ad esempio.

C'è però un altro aspetto meno visibile e non per questo meno importante. La contaminazione o il rapporto con le aziende del territorio.

«In accordo con le categorie, che sono anche i nostri soci - osserva Lironi - continua l'opera di diffusione e dimostrazione. Andremo avanti con un'opera di tipo formativo, come già si sta facendo, ma potremo anche vedere i risultati per il dimostratore dell'impresa 4.0». Una tappa importante, con Cariplo Factory, a cui il presidente e il direttore generale **Stefano**

Soliano tengono molto, proprio per i suoi sviluppi.

Lironi poi è convinto: i benefici di questa rivoluzione tecnologica, ma soprattutto culturale, devono investire anche i piccoli imprenditori e la pubblica amministrazione.

Ma ora che sono finiti gli spazi, che cosa si farà? Si potrà pensare in futuro ad ampliarsi ancora? «Prima di tutto - osserva il presidente - andremo avanti a seguire con grande attenzione e sensibilità tutte le aziende interne per i rapporti con l'esterno. Non siamo una torre d'avorio, ma un competence centre, dobbiamo trasferire conoscenze e raccogliere le esigenze da portare all'interno. Nuovi investimenti oltre a quelli affrontati penso diventino troppo onerosi attualmente. Potrebbe essere più in là, anche perché abbiamo intenzione di promuovere interventi significativi nella formazione».

M. Lua.



Enrico Lironi



Peso: 27%